

Il nuovo libro di Silvio Ferrari, traduttore dei più importanti autori bosniaci e croati

Ora parla genovese l'uomo dei Balcani

Fra le terre che sono geograficamente vicine, ma anche fra quelle lontane, si edificano e si distruggono dei ponti. Talora passano lunghi periodi durante i quali queste costruzioni vengono meno, quando le lontananze e le prossimità assumono le stesse valenze, diventando insignificanti.

Le due rive dell'Adriatico conoscono varie stagioni di incontro e di divergenza. Il destino ha voluto che nonostante tutto, sull'una e sull'altra sponda, ci fossero di quelli che cercavano, talvolta anche riuscendo, di avvicinare gli spiriti, i popoli, le culture. Non c'è mai stato per la verità un gran numero di autentici intermediari. Per lo più, al contrario, ce n'erano troppo pochi. E talvolta sono venuti a mancare del tutto.

Annoto queste osservazioni collegandole al nuovo libro di Silvio Ferrari: *La morte del preside* - (e altre vite) De Ferrari Editore, Genova 1998, 22.000 lire.

Due anni fa ho presentato il libro *Sette croati dell'isola lunga* di questo autore e traduttore, figlio di una croata di Zara e di un ligure di Camogli.

Silvio Ferrari ha tradotto un'intera biblioteca di vari autori dell'ex Jugoslavia, in particolare di croati, serbi e bosniaci. Nel corso della guerra che ha infuriato nel vicino paese scuotendo la coscienza di quella parte d'Europa che ancora mantiene un residuo di coscienza, Ferrari ha tradotto da par suo i due maggiori poeti bosniaci, di provenienza laica musulmana, che hanno trascorso nella loro città tutto l'assedio di Sarajevo: *La bara di Sarajevo* di Abdulah Sidran (Edizioni «E», Trieste) e *Il libro degli addii* di Izet Sarajlic (Edizione «Magma», - Laboratorio Mediterraneo - Napoli). Oltre a ciò, egli ha tradotto anche Filip David, scrittore ebreo di Serbia che si contrappone coraggiosamente alla tirannide di Milosevic, e *La breva gita* del prosatore croato Antun Soljan che contiene un richiamo ai pericoli del nazionalismo. Se si mettessero insieme tutti i testi - racconti, poesie, saggi, articoli e testimonianze - che ha tradotto nel corso dell'ultima guerra nei Balcani, ne verrebbe fuori più di un enorme volume di formato enciclopedico.

Ferrari è uno dei primi intellettuali italiani che ha scoperto la gigantesca opera di Miroslav Krljez traducendone *Il dio Marte croato*, *Il ritorno di Filip Latinovic*, il dramma *I Signori Glembay*, nonché i testi critici coi quali questo scrittore di sinistra si opponeva



alla riduzione degli orizzonti letterari della sinistra stessa, al tempo dei diktat degli «ingegneri d'anime» di memoria staliniana. Non so esattamente il numero dei libri tradotti da Silvio Ferrari dalla letteratura del paese vicino. Del resto in questa circostanza i numeri non sono la cosa più importante. La lingua in cui si esprime la maggior parte degli slavi sulla sponda orientale dell'Adriatico, e che oggi viene distinta in croata, serba, bosniaca e talvolta anche montenegrina, ma che fino a ieri si chiamava serbo-croato o croato-serbo, è la lingua madre di Silvio Ferrari.

LE DUE RIVE DELL'ADRIATICO CONOSCONO STAGIONI DI INCONTRO E DI DIVERGENZA. MA C'È CHI CERCA DI AVVICINARE GLI SPIRITI

intermediario fra le nostre culture. Riuscendo a conoscerle infatti fin dalle fondamenta, egli è diventato un ponte sull'Adriatico.

Ho già avuto modo di scrivere in proposito definendolo appunto un ponte fra cultura italiana e quella degli slavi del sud. Tutti i suoi precedenti testi portano i contrassegni di questa missione, nei loro contenuti come negli stili. Il suo ultimo libro *La morte del preside*, composto di capitoli o racconti tematicamente riuniti



Qui sopra: il centro storico di Genova in una foto di Uliano Lucas. Nelle altre due immagini: di Sarajevo

tra loro, è meno legato alla «parte materna», e più a «Genova e il paese dove vivo da tanti anni: Camogli». Ma il problema dell'ambientazione dell'opera e dei personaggi non è qui l'elemento più decisivo. La cultura di Ferrari è ibrida, polifonica, molteplice. Lavorando alla traduzione delle sconvolgenti poesie di Abdulah

Sidran e confrontandosi con il poeta bosniaco, egli si è avvicinato all'idea di quest'ultimo riguardo all'impossibilità di scrivere oggi un romanzo come si faceva in precedenza. «I miei personaggi occupano schegge di racconto (...) ma non possiedono la durata delle figure del romanzo». È un'opinione vicina alla poetica di



UNA STORIA ci mette di fronte al meticcio che è il destino della città, della società e dell'uomo odierno

Danilo Kis, che Ferrari conosce molto bene e alla cui *Enciclopedia dei morti* si richiama altresì nella sua breve presentazione. «Il romanzo mi appare oggi un atto di unilateralità narrativa e, per converso, le solitudini dei personaggi ai quali provo a dar vita io, nella coabitazione con cui li sottopongo, mi paiono più credibili, più emblematiche del nostro modo di vivere e di essere».

Già il primo capitolo-racconto intitolato «Il centro storico» ci mette di fronte al meticcio che è in qualche modo il destino della città, della società e dell'uomo odierno: qui si incontrano, di necessità, volontariamente o contro voglia «quattro umanità»: «donne», «giovani», «neri» e «abitanti». Questo breve testo introduttivo è uno dei più belli che

abbia mai letto in un'antologia della prosa contemporanea, di quella che, senza concessioni di sorta, ha il coraggio di parlare della realtà dei vari tipi di convivenza, alla fine del nostro secolo.

Non voglio neppure tentare di riferire il contenuto o riassumere gli altri racconti - cosa che peraltro sarebbe impossibile per il loro carattere ramificato e complesso. In ognuno di essi ci imbattiamo, qua e là, in forme che sono praticamente sconosciute, incontriamo l'una e l'altra letteratura delle due sponde dell'Adriatico.

Silvio Ferrari aveva bisogno di quest'«altra parte» - italiana - dopo quella slava, per costruire tutto il suo ponte. Che a noi serve da entrambe le parti.

Predrag Matvejevic

MEMORIA

Ghiaccio per Hiroshima

Una scultura di ghiaccio nero e fiori bianchi per non dimenticare la tragedia di Hiroshima. Così la federazione nazionale dei Verdi ha voluto celebrare in Campidoglio a Roma l'anniversario dell'«olocausto nucleare», che, 52 anni fa, causò la morte di milioni di persone e condannò ad atroci sofferenze migliaia di giapponesi, colpiti da malattie letali come la leucemia. La scultura, realizzata dall'architetto romano Pietro Consagra, rappresenta un groviglio di corpi, ma può anche simboleggiare «la memoria che non deve sciogliersi», come ha commentato Consagra.

ARCHEOLOGIA

Il vitello d'oro e il re fenicio

Il vitello d'oro della Bibbia, costruito dagli Ebrei nel deserto mentre attendevano Mosè salito sul monte Sinai, celebrerebbe una raffigurazione di un misterioso re fenicio. L'animale interpretato dagli esegeti del testo sacro come simbolo dell'apostasia sarebbe stato in origine, presso i Fenici, il simbolo dell'alleanza tra il re e la divinità. Lo ipotizza il professor Giovanni Garbini, ordinario di filologia semitica all'università «La Sapienza» di Roma, autore di un saggio che appare nella pubblicazione periodica «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei». Esaminando e interpretando recenti reperti emersi nella colonia fenicia di Palmira, antica città della Siria, Garbini ha individuato nuove e sorprendenti somiglianze tra le divinità adorato dai Fenici e il racconto della Bibbia. Secondo la versione finora più accreditata, il vitello sarebbe stato l'equivalente di un trono vuoto, sul quale era immaginata seduta la divinità.

EDITORIA

Morto fondatore Edition du Seuil

Paul Flamand, che nel 1935 fondò con Jean Bardet le «Editions du Seuil» francesi, è morto mercoledì nella sua casa di Saint-Cheron, non lontano da Parigi, all'età di 89 anni. Lo ha reso noto la casa editrice. Nato ad Aigre, nella Charente (Francia occidentale), Flamand aveva lasciato le Editions du Seuil nel 1979, come Jean Bardet. La casa editrice, il cui attuale presidente è Claude Chahel, ha un catalogo di circa 9.000 titoli ed è considerata una delle principali in Francia, in campo «generalista». Spazia dalla letteratura, alle scienze, dalla storia ai libri per ragazzi, alle edizioni da collezionisti.

È il pezzo forte di un'esposizione allestita a Washington

In mostra il mappamondo di Hitler Sull'Urss c'è la scritta: «sto per arrivare»

Tutti lo ricorderanno nella versione che diede Charlie Chaplin nel film «Il grande dittatore». Un mappamondo enorme, leggero, tanto da potersi giocare come un pallone di quelli da spiaggia. Da ieri chi vuole vedere come fosse davvero il mappamondo di Adolf Hitler può levarsi la soddisfazione andando a Washington dove è in mostra. È la prima volta che il globo girevole sul quale il fuhrer segnava le sue ambizioni espansionistiche viene esibito al pubblico. Sopra l'Unione sovietica c'è scritto, in tedesco, «sto per arrivare». Sopra il Nord America, un agghiacciante «arrivo tra poco». Bottino di guerra e simbolo dell'ambizione sfrenata della Germania nazista, il mappamondo fu trovato dai soldati russi nel bunker di Hitler a Berlino insieme allo standard personale, la giacca della divisa, un bastone e le mappe di guerra del dittatore. Il mappamondo è il «pezzo forte» della mostra allestita da privati nell'atrio del nuovo edificio federale nel centro di Washington intitolato all'ex presidente Ronald



Reagan. Tutti gli oggetti - divise, armi, filmati, fotografie, manifesti, quadri, documenti e altro - appartengono agli archivi delle forze armate russe. Nell'ambito della mostra, intitolata «La seconda guerra mondiale vista attraverso gli occhi russi», sono anche esposti reperti del Cremlino: le mappe che Josef Stalin consultava per seguire gli sviluppi della guerra e

una collezione di oggetti che lui teneva sulla sua scrivania. La mostra comprende preziosi documenti storici, come spezzoni di film girati da un corpo speciale sovietico dell'interminabile assedio di Leningrado, la battaglia di Berlino e le celebrazioni a fine guerra nella piazza rossa di Mosca. Uno degli spezzoni mostra il dramma della guerra in quella che Talisman definisce «la seconda guerra mondiale in tre

minuti e mezzo»: una raffica di immagini di razzi che esplodono, bombe che cadono, carri armati che rullano, soldati che caricano, profughi che scappano, soldati tedeschi che si arrendono, la bandiera sovietica che viene issata su Berlino. La mostra è finanziata dall'imprenditore Kermit Weeks, un pilota aereo e collezionista di aerei antichi.

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000		L. 100.000	
6 numeri	L. 430.000	1 numero	L. 83.000	L. 200.000		L. 100.000	
		Domenica		L. 42.000		L. 21.000	
		Esteri		L. 420.000		L. 210.000	
		7 numeri		L. 360.000		L. 180.000	
		6 numeri		L. 300.000		L. 150.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p.n. 2699274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)							
Tariffe pubblicitarie							
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000							
Ferialle Festivo							
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - L. 6.350.000							
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000							
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000							
Redazionali: Ferialli L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Ferialli-Legali-Concess. - Ass. - Appalti: Ferialli L. 870.000 - Festivi L. 950.000							
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200							
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.							
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701							
Area di Vendita							
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 56-7-8 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/581192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166-5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15-C - Tel. 090/6580411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520							
Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.							
Sede Legale: 20123 MILANO - via Ticinella, 50 bis - Tel. 02/7008332 - Telex: 02/70001941							
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750							
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781							
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971							
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323							
80129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498561277							
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Poletti 130							
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dagnano (MI) - S. Stale di Giovi, 137							
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35							
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18							

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

«Sistemi di Beni Culturali e Ambientali»
Atti del II° Colloquio Internazionale
Viterbo, 5-8/12/1997

a cura di M. Quagliariolo con prefazione di P. Portoghesi

320 pagine, formato 15x21, copertina plastificata, rilegato in brossura, con supplemento "Patrimonio Culturale e Mass Media" L. 45.000

Per acquisti cumulativi degli atti del I° (1996) e del II° Colloquio sconto del 20% L. 60.000 i due volumi

IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ DAL 4 ALL'8 DICEMBRE 1998 A CAGLIARI SUL TEMA «TURISMO E BENI CULTURALI»

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:
DRI - Ente Interregionale
Via E. Filiberto 17, 00185 Roma, Tel/Fax 06-70497920 ISDN